

30 Marzo – Giovedì della Quinta Settimana di Quaresima

Vangelo Gv 8, 51-59

Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno.

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: “Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?».

Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono».

Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

Il capitolo 8. iniziava con una donna da lapidare, che Gesù ha perdonato; termina con Gesù che si rivela come “Io Sono”. Io Sono vuol dire Dio e vogliono lapidarlo. In tutto questo c’è una stretta connessione: Gesù è lapidato perché rivela un Dio che è contrario a quello che tutte le religioni pensano. Dunque non è detto che perché siamo credenti, siamo eredi della promessa, che il nostro Padre è Dio. Perché uno è figlio della parola che ascolta, dipende qual è la Parola che si ascolta, perché c’è una doppia paternità che dipende da due verità, di cui una è vera, l’altra è falsa, scambiata per vera. Quindi il problema è della verità. C’è una verità che fa liberi ed è la conoscenza del Padre come amore, che mi permette di essere figlio amato e di amare i fratelli, questa è la verità che fa liberi: la libertà è amare i fratelli; e c’è una contro-verità che noi viviamo e che è dentro di noi e che si chiama peccato originale, che è una grossa falsità che ci rende schiavi ed è la falsa immagine del padre, la falsa immagine di Dio.